

FONDI EUROPEI 2020: STRATEGIA VINCENTE PER LA CRESCITA?

La Strategia Europa 2020 colloca la sua nascita nel 2010, anno in cui la Strategia di Lisbona si avvia verso la sua fase conclusiva. Si ricorda che l'obiettivo della "vecchia" Strategia era quello di rendere l'Unione Europea "un'economia competitiva basata sulla conoscenza e la sostenibilità per il lavoro e la coesione sociale". La conclusione del primo decennio (2000-2010) capita in concomitanza con un periodo particolare per il contesto economico europeo e mondiale, di crisi generalizzata. L'attenzione sul futuro della Strategia e sugli obiettivi che sono stati individuati è stata dunque particolarmente alta; la scelta dei temi e degli obiettivi per il futuro dell'Unione Europea ha subito sicuramente l'influenza non solo dei pareri che le regioni e le città hanno espresso, ma anche delle esigenze emerse dal contesto economico e sociale per far fronte alla crisi.

La Strategia è stata impostata sulla base di tre priorità per l'Europa del 2020:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per favorire la realizzazione di tali obiettivi l'Unione Europea ha previsto che ogni stato membro, sulla base di procedure trasparenti per il pubblico e coerenti con i propri quadri istituzionali e giuridici, predisponesse un Accordo di Partenariato (AdP), negoziato con la Commissione Europea (CE), per il periodo 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020. L'Accordo di Partenariato 2014-2020, previsto dall'articolo 14 del Regolamento CE 1303/2013, rappresenta, quindi, il documento di programmazione con cui l'Italia persegue gli obiettivi previsti dalla politica di coesione comunitaria per il periodo in riferimento.

Il documento contiene le 7 innovazioni di metodo per la "valutazione pubblica aperta", 3 opzioni strategiche su: "Mezzogiorno", "Città" e "Aree interne", inoltre, proposte di metodo per ognuno degli 11 Obiettivi tematici individuati dall'Europa per la preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR), necessari per un salto di qualità nell'uso dei Fondi comunitari nella Programmazione 2014-2020.

I fondi europei in Italia

I fondi europei rappresentano delle risorse importanti per sostenere o accompagnare investimenti strutturali e contribuire ai processi di innovazione finalizzati a rendere le nostre economie più competitive. Si tratta di opportunità che, se ben sfruttate, sono in grado di ridare linfa vitale agli attori che a vario titolo operano a livello locale, compresi i tanti comuni dove si concentra gran parte della popolazione e gran parte della ricchezza del nostro Paese.

Ad oggi, dopo un anno dal precedente ciclo di programmazione finanziaria 2007-2013 al ciclo 2014-2020, la situazione rispetto all'utilizzo dei fondi europei in Italia varia ancora molto da regione a regione e da città a città. Esistono alcuni casi d'eccellenza ed altre situazioni quasi disperate dal punto di vista dell'efficienza amministrativa nell'attuazione e nell'utilizzo dei fondi europei. Una migliore gestione dei fondi presuppone un maggiore investimento in termini di disseminazione delle informazioni e sotto il profilo della formazione degli operatori e dei potenziali beneficiari di questi finanziamenti. A differenza di Paesi come la Spagna o l'Irlanda che negli ultimi anni hanno saputo sfruttare al meglio le opportunità concesse in modo particolare dai fondi strutturali, in Italia si sente ancora la mancanza di una "cultura" della progettazione europea che sia adeguatamente diffusa ed accettata da tutti gli attori sul territorio come parte integrante dei loro normali percorsi economici. Il tema dell'accesso dei fondi è ancora confinato, nell'immaginario collettivo italiano, ad una nicchia di specialisti o ad alcuni enti specifici che hanno o che avrebbero – essi soltanto – le risorse e le capacità adeguate per accedervi. Questa situazione richiede una forte responsabilizzazione ed una maggiore attenzione da parte delle strutture che a vario titolo si occupano di promuovere l'accesso ed un corretto utilizzo dei fondi europei.

È in questa cornice e con questo spirito che attraverso il percorso di studio Jean Monnet dell'Università di Salerno, coordinato dal Professore Massimo Pendenza, ho deciso di procedere alla stesura di questa sintetica guida sulle opportunità di finanziamento dell'Unione Europea per il 2014-2020, per stilare uno strumento di facile consultazione e utile per identificare i programmi e le tipologie di finanziamento più idonei per sviluppare nuove idee progettuali negli anni a venire.

Il mio auspicio è che il Centro Studi Europeo dell'Università di Salerno che ha tra le sue principali indicazioni statutarie la missione di favorire un miglior uso delle risorse finanziarie disponibili, possa contribuire a diffondere quanto più possibile la conoscenza di questi strumenti e di queste opportunità tra gli amministratori locali, tra i rappresentanti eletti e tra tutte quelle categorie di persone che rappresentano, in senso lato, gli attori dello sviluppo urbano.

I finanziamenti UE

Una delle principali caratteristiche dei Programmi comunitari è quella di rivolgersi ad un ventaglio molto ampio di possibili beneficiari. La nuova programmazione, soprattutto quella relativa ai fondi a gestione diretta, è caratterizzata da un approccio sempre più marcatamente rivolto ad una integrazione efficace di diverse tipologie di soggetti all'interno dei medesimi progetti, per favorire quella osmosi necessaria a rispondere a sfide economiche e sociali sempre più complesse. In questi anni, la crisi economica avrebbe dovuto spronarci ad essere più virtuosi nell'utilizzo dei fondi europei. Per questo nuovo periodo di programmazione, si spera che l'Italia possa far meglio, raggiungendo livelli di spesa più alti e soprattutto realizzando progetti che si caratterizzino per una maggiore coerenza rispetto ai risultati e per una migliore qualità delle azioni intraprese. Un primo passo verso la diffusione di una maggiore consapevolezza sui temi della programmazione e della progettazione europea, si può ottenere avendo un quadro di informazioni essenziali sul nuovo piano finanziario pluriennale.

L'UE fornisce finanziamenti per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi:

- sviluppo urbano e regionale
- occupazione e inclusione sociale
- agricoltura e sviluppo rurale
- politiche marittime e della pesca
- ricerca e innovazione
- aiuti umanitari.

Gestione dei fondi

I fondi sono gestiti seguendo norme rigorose per assicurare che il loro utilizzo sia sottoposto a uno stretto controllo e che siano spesi in modo trasparente e responsabile.

In ultima istanza, la responsabilità politica per il corretto utilizzo dei finanziamenti dell'UE ricade sul collegio dei 28 commissari europei. Tuttavia, poiché la maggior parte dei finanziamenti è gestita nei paesi beneficiari, spetta ai governi nazionali effettuare controlli e audit annuali.

Oltre il 76% del bilancio dell'UE è gestito in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali con un sistema di "gestione concorrente", essenzialmente mediante cinque grandi fondi - i Fondi strutturali e d'investimento. Complessivamente, contribuiscono a mettere in atto la strategia Europa 2020.

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) – sviluppo regionale e urbano
- Fondo sociale europeo (FES) – inclusione sociale e buon governo
- Fondo di coesione (FC) – convergenza economica delle regioni meno sviluppate
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Altri fondi sono gestiti direttamente dall'Unione europea.

I finanziamenti sono erogati sotto forma di: sovvenzioni destinate a progetti specifici collegati alle politiche dell'UE, di solito a seguito di un "invito a presentare proposte". Una parte dei finanziamenti proviene dall'UE, un'altra da fonti diverse; appalti conclusi dalle istituzioni europee per acquistare servizi, beni o opere necessari per le loro attività, per es. studi, corsi di formazione, organizzazione di conferenze o attrezzature informatiche. Gli appalti sono aggiudicati mediante bandi di gara.

Presentazione della domanda di finanziamento

Piccole imprese

Possono ottenere finanziamenti mediante sovvenzioni, prestiti e garanzie. Le sovvenzioni forniscono un sostegno diretto, mentre gli altri finanziamenti sono disponibili attraverso programmi gestiti a livello nazionale.

Organizzazioni non governative e della società civile

Possono ottenere finanziamenti, a condizione che operino nei settori di attività dell'UE senza fini di lucro.

Giovani

Due tipi principali di finanziamenti:

Istruzione e formazione: opportunità di studio con il programma Erasmus+, assistenza per gli allievi dell'ultimo anno delle superiori e formazione professionale in un altro paese

Gioventù: cofinanziamento di progetti per incoraggiare la partecipazione dei cittadini, il volontariato e un clima più multiculturale.

Ricercatori

Fra il 2014 e il 2020 l'UE fornirà finanziamenti per quasi 80 miliardi di euro a favore della ricerca, principalmente attraverso il programma faro di ricerca Orizzonte 2020 English. Generalmente i fondi sono erogati sotto forma di sovvenzioni per cofinanziare molti tipi diversi di progetti di ricerca English.

Agricoltori e imprese rurali

Quasi tutti gli agricoltori dell'UE hanno diritto a pagamenti diretti di sostegno al reddito. Circa un terzo di questi finanziamenti sono erogati in cambio di pratiche agricole ecologiche (conservazione dei prati permanenti, diversificazione delle colture, ecc.).

Gli agricoltori ricevono inoltre denaro in base alla superficie di terreno detenuto, anche in questo caso in contropartita per l'impiego di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente che preservano la biodiversità, la qualità dell'acqua e del suolo e limitano le emissioni.

Il sostegno finanziario dell'UE aiuta altresì a formare gli agricoltori in nuove tecniche e ad ammodernare o riorganizzare le loro aziende e, più in generale, è utilizzato per migliorare il tenore di vita nelle aree rurali creando posti di lavoro e fornendo servizi di base.

La Strategia Europa 2020

Europa 2020 nasce dalla necessità dell'UE di farsi carico del proprio futuro, affrontando le debolezze strutturali dell'Unione e le nuove sfide sociali di lungo termine: globalizzazione, sfruttamento delle risorse e invecchiamento della popolazione.

Concretamente, l'Unione ha posto, nel quadro delle sue priorità, cinque ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- In tema di lavoro l'obiettivo è l'innalzamento fino al 75% del tasso di occupazione per la popolazione nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- Per incoraggiare l'innovazione l'Unione si è data come traguardo il raggiungimento del 3% del Pil dedicato a investimenti in ricerca e sviluppo;
- In materia di istruzione l'UE aspira a ridurre il tasso di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e a raggiungere almeno il 40% di laureati tra le nuove generazioni;
- Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il target è di ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o emarginazione;
- In tema di cambiamenti climatici e sostenibilità energetica gli obiettivi sono tre: la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o dove possibile del 30%) rispetto al 1990; la garanzia che almeno il 20% del fabbisogno di energia sia ricavato da fonti rinnovabili; un aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Al fine di catalizzare i progressi raggiunti nell'ambito di ciascun tema prioritario, la Commissione ha promosso sette iniziative prioritarie che impegneranno sia l'Unione europea sia gli Stati membri: «Unione dell'innovazione», «Youth on the move», «Agenda digitale europea», «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse», «Una politica industriale per l'era della globalizzazione», «Un'agenda per nuove competenze e nuovi lavori», «Una piattaforma europea contro la povertà».

Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)

Il Quadro finanziario pluriennale traduce le priorità dell'Unione Europea in termini finanziari, fissando gli importi annui che l'Ue può spendere nelle varie politiche per i prossimi sette anni. Definendo i settori nei quali l'Ue dovrebbe investire maggiori o minori risorse nel periodo 2014-2020, il Quadro finanziario pluriennale dà conto delle priorità politiche e funge da strumento di pianificazione del bilancio. Gli intensi negoziati avviati dalle istituzioni europee ai fini del raggiungimento di un accordo sul QFP per il periodo 2014-2020 hanno portato all'approvazione di un budget di 960 miliardi di Euro, in termini di impegno di spesa, e di 908 miliardi di euro per gli stanziamenti. La riduzione del 3,5% degli impegni di spesa e del 3,7% dei pagamenti rispetto al QFP del periodo 2007-2013 è espressione del compromesso raggiunto dalle istituzioni Ue in due anni e mezzo di trattative, tra le spinte politiche dell'Unione a favore degli investimenti e della crescita da

un lato, e la pressione sul bilancio subita dagli Stati membri a livello nazionale dall'altro. Il QFP si suddivide per categorie di spesa, altresì denominate "Rubriche", che corrispondono a diverse aree di attività dell'Unione europea: Crescita intelligente e inclusiva (47% del bilancio totale), Crescita sostenibile (39%), Europa globale (6%), Sicurezza e cittadinanza (2%), Amministrazione e Compensazioni (6%).

Principali aspetti dei Programmi di finanziamento dell'Unione europea per il periodo 2014-2020

In linea con le priorità politiche dell'Unione europea, la programmazione 2014-2020 pone una particolare enfasi sulla spesa destinata a rafforzare la crescita e la creazione di posti di lavoro: il tetto di spesa per la sottorubrica 1a "competitività per la crescita e l'occupazione" è stato incrementato di oltre il 37% rispetto al Quadro finanziario pluriennale 2007-2013. Questa categoria di spesa include, tra le altre, opportunità di finanziamento per la ricerca e l'innovazione, l'educazione e la formazione, le reti transeuropee di energia, trasporto e telecomunicazioni, le politiche sociali, lo sviluppo e le imprese. Ruolo cardine nella crescita e nella creazione di posti di lavoro in Europa è rivestito dal nuovo programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, dotato di un bilancio di quasi 80 miliardi di Euro calcolato in prezzi attuali, il 30% circa in più rispetto al periodo di programmazione precedente. Il programma si prefigge di rafforzare la ricerca in Europa, di potenziare la leadership industriale in tema di innovazione, promuovere gli investimenti nei settori chiave della tecnologia, agevolare l'accesso al capitale e il sostegno a favore delle piccole e medie imprese. Horizon 2020 aiuta ad affrontare le principali sfide della società a livello globale, contribuisce a colmare il divario tra ricerca e mercato, e svolge un importante ruolo nell'ambito della cooperazione internazionale.

Il nuovo programma **COSME** rappresenta un nuovo strumento cruciale nel campo della competitività, mettendo a disposizione delle piccole e medie imprese 2,3 miliardi di Euro per potenziarne la competitività e spingere in avanti la crescita e l'occupazione in Europa. COSME mira ad agevolare l'ingresso delle PMI nei mercati all'interno e all'esterno dell'Unione europea, e ad offrire un più facile accesso ai finanziamenti attraverso strumenti di garanzie sul prestito e l'uso di capitale di rischio.

La Sottorubrica 1b "Coesione economica, sociale e territoriale" da un lato abbraccia le politiche di coesione volte a sostenere le regioni europee meno sviluppate aiutandole a recuperare terreno rispetto alle altre, dall'altro rafforza la competitività di tutte le regioni e il funzionamento della cooperazione interregionale.

La politica di coesione così riformata è considerata lo strumento di investimento principale per raggiungere gli obiettivi di Europa2020, mettendo a disposizione un budget di 366,8 miliardi di Euro (in prezzi correnti) per investire nelle regioni europee, nelle città e nell'economia reale. La rubrica 2 investe il tema della "Crescita sostenibile e risorse naturali"; ne fanno parte la politica agricola comune, la politica comune di pesca, lo sviluppo rurale e le misure ambientali. La rubrica 3 "Sicurezza e cittadinanza" include i fondi in tema di giustizia e affari interni, protezione dei confini, politica di immigrazione e asilo, salute pubblica, tutela dei consumatori, cultura, giovani, informazione e dialogo con i

cittadini. "Europa Globale", rientra sotto la rubrica 4 e include le attività dell' Ue rivolte ai Paesi terzi, come ad esempio l'assistenza allo sviluppo o gli aiuti umanitari.

Esula dal Quadro finanziario pluriennale il Fondo europeo di sviluppo (FES), finanziato con risorse proprie dei Paesi membri. Il FES sostiene lo sviluppo nel quadro della cooperazione con paesi africani, caraibici e pacifici, nonché paesi e territori d'oltremare. Altri strumenti finanziari attivabili per far fronte ad evenienze impreviste sono: la Riserva di aiuti d'emergenza, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, il Fondo di solidarietà e lo Strumento di flessibilità. Il budget totale assegnato a questi strumenti ammonta a 6,8 miliardi di Euro (lo 0,04% del Pil dell'Unione europea) e può sfiorare il tetto del quadro finanziario pluriennale.

Fondi strutturali e fondi d'investimento

I fondi strutturali e d'investimento (ESI) perseguono l'obiettivo di accrescere il benessere economico delle regioni europee e di ridurre le disuguaglianze in termini di reddito, prosperità e opportunità. I fondi ESI sono lo strumento finanziario predisposto per attuare la Politica regionale relativa al periodo 2014-2020, anche denominata Politica di Coesione dell'Unione, ai sensi dell'articolo 174 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (TFUE). I fondi ESI includono i fondi strutturali (Fondo Europeo Regionale di Sviluppo - FESR e Il Fondo Sociale Europeo - FSE), Il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), e operano nell'ambito del Quadro Strategico Comune (QSC). Il Quadro Strategico Comune sostituisce i precedenti provvedimenti distinti per Programmi con delle Linee guida strategiche uniche, rafforzando l'integrazione delle politiche dell'Unione europea e assicurando un impatto maggiore per i cittadini e per il commercio locale. La Politica di coesione è considerata il maggior strumento d'investimento dell'UE in vista del raggiungimento degli obiettivi della strategia europea 2020. Il bilancio ammonta a circa un terzo del fabbisogno totale del QFP: 325 miliardi di Euro (ai prezzi del 2011) per i 28 Paesi membri e le loro regioni e città. Tenuto conto sia del contributo nazionale di ciascuno Stato membro, sia dell'effetto-leva provocato dagli strumenti finanziari previsti, l'impatto generale potrebbe superare i 500 miliardi di Euro. La riforma della politica di coesione mira ad assicurare il massimo impatto degli investimenti, adattandoli alle specifiche esigenze delle regioni e delle città. Le Politiche regionali si rivolgono a tutti i Paesi europei ed alle regioni, anche se il tipo e il supporto riconosciuti dipendono dal livello di sviluppo economico della Regione.

Regioni meno sviluppate (Pil pro capite: < 75 % rispetto alla media EU28)

Popolazione	Budget (prezzi 2011)	Co-finanziamento UE	Regole di spesa
119,2 milioni di persone	€ 164 miliardi	75%-85%;	Almeno il 25% dal FSE

Regioni in transizione (Pil pro capite: > 75 % < 90% rispetto alla media EU28)

Popolazione	Budget (prezzi 2011)	Co-finanziamento UE	Regole di spesa
-------------	----------------------	---------------------	-----------------

72,4 milioni di persone	€ 32 miliardi	60%;	Almeno il 40% dal FSE
-------------------------	---------------	------	-----------------------

Regioni più sviluppate (Pil pro capite: > 90% rispetto alla media EU28)

Popolazione	Budget (prezzi 2011)	Co-finanziamento UE	Regole di spesa
307 milioni di persone	€ 49 miliardi	50%;	Almeno il 52% dal FSE

I fondi strutturali e d'investimento sono attuati in stretta collaborazione tra la Commissione europea e gli Stati membri. La Commissione contratta con le autorità nazionali il contenuto definitivo dell'accordo di partnership e dei programmi operativi (PO), contenenti le priorità delle singole realtà territoriali. I lavoratori, i datori di lavoro e gli enti pubblici possono tutti partecipare alla programmazione e all'elaborazione dei PO. I programmi sono redatti e attuati dagli Stati membri e dalle loro regioni, ciò significa che le autorità di gestione competenti nei singoli Paesi e/o regioni sono chiamate a selezionare, monitorare e valutare centinaia di migliaia di progetti.

Ciascun Fondo supporta gli 11 obiettivi tematici che seguono:

- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- crescere l'accesso, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- aumentare la competitività delle piccole e medie imprese, anche nel settore agricolo (per l'EARFD) e nel settore della pesca e dell'acquacoltura (per l'EMFF);
- supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi;
- tutelare l'ambiente e l'efficienza delle risorse;
- promuovere il trasporto sostenibile e rimuovere gli ostacoli alle principali reti infrastrutturali;
- promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà;
- investire nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente;
- potenziare la capacità istituzionale e le amministrazioni pubbliche efficienti.

Le priorità degli investimenti inerenti al Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR) sono quattro: innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle PMI e sviluppo a bassa emissione di carbonio. Circa 100 miliardi di Euro sono dedicati a tali settori, di cui almeno 23 sono destinati ad attuare il processo di transizione verso l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili. La percentuale di fondi dedicati a ciascuno dei suddetti settori dipende dallo sviluppo economico delle regioni.

In tema di **Cooperazione territoriale**, il FESR può sostenere attività volte a condividere strutture e risorse umane ed ogni tipo di infrastruttura transfrontaliera. Il regolamento N.

1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 stabilisce che, nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea, il FESR sosterrà le seguenti linee di azione:

- la cooperazione transfrontaliera tra regioni adiacenti per via terrestre o marittima, includendo anche Paesi terzi, al fine di promuovere lo sviluppo regionale integrato;
- la cooperazione transnazionale su più ampia scala, includendo partners nazionali, regionali e locali, ed anche la cooperazione transfrontaliera marittima;
- la cooperazione interregionale al fine di rafforzare l'efficacia della politica di coesione attraverso la promozione di scambi di esperienze su obiettivi tematici tra partners in tutta Europa. Le risorse stanziare per la Cooperazione Territoriale Europea ammontano al 2,75% delle risorse globali disponibili per l'impegno di bilancio dal FESR, dal FSE e dal Fondo di Coesione per il periodo 2014-2020, come stabilito all'articolo 91(1) del regolamento UE N. 1303/2013. I fondi relativi all'obiettivo cooperazione territoriale sono stanziati come segue: il 74,05 % (ossia 6,6 miliardi di Euro) è destinato alla cooperazione transfrontaliera, il 20,36% (1,8 miliardi di Euro) alla cooperazione transnazionale, e il 5,59% (500 milioni di Euro) alla cooperazione interregionale.

Attraverso il **Fondo Sociale Europeo (FSE)** la Politica di coesione fornisce un significativo contributo nel campo dell'occupazione, ad esempio attraverso corsi di formazione iniziale e formazione permanente, così come dell'istruzione e dell'inclusione sociale (obiettivo, quest'ultimo, a supporto del quale può essere utilizzato da parte di ciascuno Stato membro almeno il 20% del FSE). Lo stanziamento del FSE è stabilito in base alle necessità di ogni Stato membro, partendo da un minimo predefinito, e per una somma totale di almeno 70 miliardi di Euro. La nuova Iniziativa Occupazione Giovani legata al FSE e del valore di almeno 6 miliardi di Euro, supporta l'implementazione della Garanzia Giovani (Youth Guarantee).

Il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** contribuisce alla strategia Europa 2020 attraverso la promozione dello sviluppo rurale sostenibile in tutta l'Unione, integrando gli altri strumenti del CAP, la Politica di Coesione e la Politica Comune di Pesca. Il Fondo contribuisce allo sviluppo del settore agricolo nell'Unione in modo più bilanciato dal punto di vista territoriale e ambientale, attento al cambiamento climatico, competitivo, e innovativo, contribuendo altresì allo sviluppo dei territori rurali.

Il **Fondo di Coesione** è rivolto a quei Paesi membri il cui reddito nazionale lordo pro capite è inferiore al 90% rispetto alla media dell'Unione. Il Fondo di coesione destina circa 66 miliardi di Euro (prezzi 2011) al potenziamento dei collegamenti per il trasporto transeuropeo e al finanziamento di progetti di infrastrutture ambientali chiave. Se nella precedente programmazione la Spagna riceveva un fondo per l'uscita graduale, oggi non è più eleggibile per i finanziamenti del Fondo di Coesione. Nel periodo 2014-2020 è Cipro a ricevere un supporto per l'uscita graduale. A parte questi due Paesi, quelli eleggibili per il Fondo di Coesione sono gli stessi del periodo di programmazione 2007-2013.

Il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)** apporta un sostegno ai pescatori nel processo di transizione verso una pesca sostenibile; sostiene le comunità costiere nella diversificazione delle economie; finanzia progetti volti a creare nuovi posti di lavoro e a migliorare la qualità della vita lungo le coste europee; agevola l'accesso ai finanziamenti. Lo stanziamento previsto per ogni paese membro è legato al livello di sviluppo della propria industria peschiera ed è utilizzato per cofinanziare progetti insieme ai finanziamenti nazionali.

Dopo l'entrata in vigore del Regolamento Recante **Disposizioni Comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento**, la Commissione ha adottato il codice europeo di condotta sul partenariato per favorire il coinvolgimento dei vari attori nell'ambito della pianificazione e attuazione dei Fondi strutturali e di investimento. Il codice fornisce un quadro di partenariato coerente con l'ordinamento degli Stati membri, che tenga conto delle competenze nazionali e regionali. Il partenariato implica una stretta cooperazione tra autorità pubbliche, partner economici e sociali, enti che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale, ivi compresi i partner ambientali, le organizzazioni di comunità e di volontari.

Le norme che regolano i nuovi investimenti facenti capo alla politica di coesione dell'Ue per il periodo 2014-2020 sono state approvate dal Consiglio dell'Unione europea e pubblicate in 24 lingue il 20 dicembre 2013 nella Gazzetta Ufficiale dell'UE. Contrariamente a quanto previsto per il periodo di programmazione 2007-2013, le norme relative agli strumenti finanziari per il 2014-2020 non hanno valore prescrittivo per quanto riguarda i settori, i beneficiari, i tipi di progetti e le attività che devono essere oggetto di sostegno. Gli Stati membri e le autorità possono utilizzare gli strumenti finanziari in relazione a tutti gli obiettivi tematici rientranti nei Programmi Operativi, ed anche per tutti i fondi per i quali la partecipazione risulti efficiente ed effettiva. Il nuovo quadro normativo consente di combinare in modo più efficace gli strumenti finanziari con altre forme di sostegno, in particolare i prestiti, stimolando ulteriormente la realizzazione di schemi di assistenza ben congeniati, che rispondono alle specifiche necessità degli Stati membri o delle regioni.

Erasmus Plus

Erasmus+ è il nuovo programma proposto dalla Commissione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

Il Programma si incentra su tre tipi di azioni chiave:

1. Mobilità al fine dell'apprendimento di studenti, giovani, insegnanti e personale;
2. Cooperazione per l'innovazione e le buone prassi tra istituti ed organismi di formazione operanti nel settore della gioventù nonché per il sostegno alle agende politiche;
3. Sostegno allo sviluppo di competenze nei paesi terzi, compresi i paesi interessati dal processo di allargamento, con particolare riguardo ai paesi vicini e al dialogo politico internazionale.

E' volto in particolare al raggiungimento dei seguenti obiettivi principali di Europa 2020:

- Ridurre il tasso di abbandono scolastico;
- Aumentare il numero degli studenti tra i 30 e i 34 anni che porta a termine l'istruzione universitaria.

Erasmus+ sostituisce sette precedenti programmi nel campo dell'istruzione, formazione e gioventù per aumentare l'efficacia, ridurre la duplicazione e frammentazione nonché semplificare l'ottenimento di finanziamenti. Erasmus+ integra i precedenti programmi internazionali (Erasmus Mundus, Tempus, Edulink e Alfa) e i programmi di cooperazione con paesi industrializzati. A tale scopo, il bilancio del programma è stato integrato da dotazioni finanziarie provenienti strumenti di cooperazione esterna. Un nuovo strumento finanziario, un meccanismo di garanzia sui prestiti, è stato introdotto per consentire agli studenti frequentare un Master in un paese europeo diverso dal proprio.

Obiettivi specifici

Il Programma persegue i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare il livello delle competenze e abilità, soprattutto per quanto riguarda la loro rilevanza per il mercato del lavoro e la società, nonché la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa incrementando le opportunità di mobilità per l'apprendimento dei giovani, dei discenti, del personale e degli operatori, grazie a una consolidata cooperazione tra formazione e mercato del lavoro;
- favorire il miglioramento della qualità, l'eccellenza nell'innovazione e l'internazionalizzazione per quanto riguarda gli istituti di istruzione e l'animazione socioeducativa, in particolare mediante una maggiore cooperazione transnazionale tra le autorità scolastiche e di formazione e le organizzazioni giovanili e altre parti interessate;
- promuovere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, favorire riforme politiche a livello nazionale, sostenere l'ammodernamento dei sistemi di istruzione e formazione, anche per quanto riguarda l'apprendimento non formale, e sostenere la cooperazione europea nel settore della gioventù, mediante una più stretta cooperazione politica, un migliore

impiego degli strumenti di trasparenza e il riconoscimento e la diffusione delle buone pratiche;

- favorire la dimensione internazionale dell'istruzione, della formazione e della gioventù, soprattutto nel settore dell'istruzione superiore, aumentando l'attrattività degli istituti di istruzione superiore dell'Unione e sostenendo le azioni esterne dell'Unione, come i suoi obiettivi di sviluppo, mediante la promozione della mobilità e della cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'UE e di paesi terzi, anche grazie al potenziamento mirato della capacità nei paesi terzi;
- migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica;
- promuovere l'eccellenza in attività di insegnamento e di ricerca nell'ambito dell'integrazione europea mediante le attività Jean Monnet a livello mondiale.

Obiettivi specifici nel settore dello sport

- contrastare le minacce transnazionali che incombono sullo sport come il doping, le partite truccate, la violenza, il razzismo e l'intolleranza;
- sostenere la buona governance nello sport e la duplice carriera degli atleti;
- promuovere l'inclusione sociale, le pari opportunità e l'attività fisica a vantaggio della salute aumentando la partecipazione alle attività sportive.

Azioni ammissibili

Il Programma persegue i seguenti obiettivi specifici nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù:

Mobilità a fini di apprendimento dell'individuo

- mobilità transnazionale degli studenti degli istituti superiori e delle scuole di formazione professionale nonché dei giovani che svolgono le attività non formali, tra i paesi partecipanti;
- mobilità transnazionale del personale, nell'ambito dei paesi partecipanti. Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche
- Forme di partenariato strategico transnazionale tra organizzazioni che svolgono attività d'istruzione, formazione e/o attività giovanili o in altri settori rilevanti, per sviluppare e realizzare iniziative congiunte e promuovere scambi di esperienze e know-how;
- Partenariati transnazionali tra imprese e istituti d'istruzione;
- Piattaforme di supporto informatico, compreso l'e-Twinning, operanti nell'ambito dei settori dell'istruzione e della gioventù, che consentano l'apprendimento tra pari, la mobilità virtuale e gli scambi di buone pratiche, nonché l'accesso per partecipanti provenienti da paesi vicini;
- sviluppo, rafforzamento delle capacità, integrazione regionale, scambi di conoscenze e processi di modernizzazione mediante forme di partenariato tra istituti di istruzione superiore dell'Unione e di paesi terzi nonché nel settore della gioventù.

Sostegno alle riforme politiche

- attività connesse all'attuazione del programma politico dell'Unione in materia di istruzione, formazione e gioventù (Metodi aperti di coordinamento), nonché ai processi di Bologna e di Copenaghen e a un dialogo articolato con i giovani;
- attuazione, nei paesi partecipanti, degli strumenti dell'Unione per la trasparenza, in particolare Europass, il Quadro europeo delle qualifiche (EQF), il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS), il Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) e il sostegno alle reti dell'Unione europea;
- dialogo politico con le parti interessate europee in materia di istruzione, formazione e gioventù, il Forum europeo della gioventù, i Centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico (NARIC), le reti Eurydice, Euroguidance ed Eurodesk, nonché i servizi nazionali di supporto dell'azione eTwinning, i centri nazionali Europass e gli uffici di informazione nazionali dei paesi interessati dalla politica europea di vicinato e dei paesi aderenti, dei paesi candidati e dei potenziali candidati che non partecipano appieno al programma.

Attività Jean Monnet

- promuovere l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea in tutto il mondo tra specialisti del mondo accademico, discenti e cittadini, in particolare con l'istituzione di cattedre Jean Monnet e altre attività accademiche, promuovendo altre attività di acquisizione delle conoscenze negli istituti di istruzione superiore;
- sostenere le attività degli istituti accademici o delle associazioni che svolgono studi in materia di integrazione europea e favorire l'istituzione del marchio di eccellenza Jean Monnet;
- sostenere le seguenti istituzioni accademiche europee che perseguono l'interesse europeo: l'Istituto universitario europeo di Firenze e il Collegio d'Europa (sedi di Bruges e Natolin);
- promuovere il dibattito politico e gli scambi tra i membri del mondo accademico e i rappresentanti del mondo politico in relazione alle priorità politiche dell'Unione.

Settore dello sport

- sostenere i progetti di collaborazione transnazionali;
- supportare gli eventi sportivi europei non commerciali che coinvolgono diversi paesi europei;
- favorire lo sviluppo di una base di conoscenze comprovate per la definizione delle politiche e sostenere il dialogo con le parti interessate europee.

Bilancio

€ 14.774,52 milioni (prezzi correnti) - € 13.010,00 milioni (prezzi 2011)

Contributo finanziario dell'UE

Il tetto massimo di cofinanziamento dell'UE è tra il 50% e l'80%.

Conclusioni

Il nuovo ciclo di programmazione europeo per il settennato 2014-20 prevede un'allocazione di fondi strutturali all'Italia di 41 miliardi, di cui oltre 24 solo alle regioni del Mezzogiorno. Questa cifra va raddoppiata con la quota di co-finanziamento italiano. Si tratta quindi di un fiume di denaro.

Ogni anno l'Italia spende miliardi in progetti finanziati dai fondi strutturali europei, eppure non abbiamo la minima idea dei loro effetti. Per esempio, nel periodo 2007-2012 sono stati finanziati circa 500.000 progetti di formazione di vario tipo, per una spesa di 7,5 miliardi, eppure a tutt'oggi nessuno sa quali tipologie di progetti sono meglio di altre, e se vale la pena attuare questi progetti.

La programmazione dei fondi strutturali, a livello europeo, nazionale e regionale, è di una complessità straordinaria. Ciò che è successo in Italia ne è la testimonianza più drammatica. Questa complessità è completamente non necessaria ed è il frutto di una mentalità burocratica e dirigistica, che pretende di poter programmare la destinazione di decine di miliardi, nei minimi particolari. Il risultato è che questi fondi sono completamente sfuggiti di mano, particolarmente in Italia.

In un paese dal disperato bisogno di investimenti e occupazione, 12 miliardi di euro messi a disposizione dall'Unione giacciono inutilizzati e rischiano di andare perduti se non verranno spesi entro fine 2015. I casi virtuosi non mancano, ma anche i soldi usati sin qui sono serviti spesso a finanziare iniziative discutibili come concerti e concorsi ippici, a costo di severi richiami da parte di Bruxelles. Uno scandalo che ha molti responsabili: politici incompetenti, burocrazia invadente, imprenditori senza idee e senza progetti.

La programmazione per il periodo 2014-20, mi auguro non sia destinata a naufragare in un mare di retorica. Nel 2012, l'Italia ha versato all'Unione Europea 16 miliardi di euro, e ne ha ricevuti 11 miliardi.

Ecco così che diventa plausibile una proposta: l'università al centro della progettualità che interessa i fondi europei. Offrire know-how ed esperienza per affiancare gli enti e gli imprenditori e redigere programmi aderenti ai criteri europei che convincano l'interlocutore della bontà dell'iniziativa proposta.

I programmi europei a cui fare riferimento:

Horizon 2020

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020>

Cosme

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

Erasmus +

http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_en.htm

EASI

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1093>

INTERREG IV C

interreg4c.eu/programme/2014-2020

LIFE

<http://ec.europa.eu/environment/life>

Affari interni e sicurezza

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/financing/fundings/funding-home-affairs-beyond-2013/index_en.htm

Cittadinanza e diritti fondamentali

http://ec.europa.eu/justice/index_en.htm

Europa per i cittadini

http://ec.europa.eu/citizenship/about-the-europe-for-citizens-programme/future-programme-2014-2020/index_en.htm

Salute per la crescita

http://ec.europa.eu/health/programme/policy/proposal2014_en.htm

Consumers Programme

<http://ec.europa.eu/chafea>

Creative Europe

http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/index_en.htm

IPA

<http://ec.europa.eu/enlargement/instruments/overview/>

ENPI

http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/enpi_en.htm

Democrazia e diritti umani

Eidhr.eu